



BIBLIOTECA DELLA SALUTE MENTALE
E DELLE SCIENZE UMANE
"Gian Franco Minguzzi" – "Carlo Gentili"
via S. Isaia, 90 – 40123 Bologna
Tel. 051-5288529/36

Il LIBRO del MESE

LE SEGNALAZIONI DELLA BIBLIOTECA
Numero 122 (novembre 2025)



“Nell’analizzare le cartelle dei bambini si tratta, dunque, di capire non solo e non tanto come è stato costruito il quadro nosografico, quanto poteva essere simile a quello degli adulti e quanto era differente; non si tratta di seguire solo l’evoluzione e i cambiamenti delle etichette diagnostiche, mobili per definizione, essendo appunto la disciplina psichiatrica in costruzione. [...] Si vorrebbe capire come la categoria di anormali si collocava nel contesto socio-culturale, quali modelli

culturali precedenti siano stati modificati, come le nuove categorie abbiano operato trasformazioni profonde negli stessi bambini ai quali sono state applicate”. (p. 121)

Elisabetta Benetti
Turbolenti e indisciplinate.
Infanzia e psichiatria nell’Italia fascista
Dueville (VI) : Rizzoli, 2024
190 p.
Collocazione: mon ass 14 BEN

Il libro affronta la condizione di bambine e bambini definiti “instabili” e “difficili” nel periodo del regime fascista in Italia, in rapporto alla scienza psichiatrica che si stava specializzando nell’ambito infantile. L’analisi si concentra sul periodo tra le due Guerre mondiali. Uno dei primi compiti di questa ricerca è stato cercare di capire dove venissero curati i bambini irregolari, ovvero quali istituzioni si occupassero di loro: oltre ai manicomi, nella prima metà

del Novecento, si osservò una proliferazione di istituzioni rivolte ai minori, quali ambulatori e dispensari, istituti e colonie medico-pedagogiche, scuole-autonome, classi differenziali. La ricerca analizza in particolare l'Istituto medico-pedagogico Angelo Pancrazio di Mogliano Veneto e la Colonia-scuola Antonio Marro di Reggio Emilia. Una delle categorie più frequenti e più ampie era quella costituita dagli anormali del carattere o del comportamento, etichette che includevano la maggior parte dei minori presenti negli istituti, che intorno agli anni Trenta furono sostituite o sovrapposte a quella di "instabili". Società e scienza psichiatrica tendevano a leggere l'anormalità dei bambini come espressione di una criminalità manifesta o latente. Il quadro che emerge è caratterizzato da vissuti difficili, in situazioni di povertà e contraddistinto da complesse dinamiche di inclusione-esclusione, a cui contribuirono medici, famiglie, amministratori e forze dell'ordine. Nel corso degli anni il contesto politico fascista enfatizzò le misure di controllo, rigenerazione e "bonifica umana". Tre sono in particolare le tipologie di fonti utilizzate: innanzitutto le cartelle cliniche dei bambini; poi fonti a stampa, articoli e libri pubblicati da psichiatri e psichiatre, infine gli archivi privati di alcuni medici.

Elisabetta Benetti ha conseguito il dottorato di ricerca in Studi storici, geografici e antropologici presso le Università di Venezia, Padova e Verona. Si interessa di storia sociale e culturale dell'infanzia, di storia della psichiatria e di didattica della storia. Insegna lettere e storia in un liceo. Recentemente ha curato insieme a C. Munno e F. M. Paladini il fascicolo monografico di «Venetica» sulle *Infanzie vulnerabili. Istituzioni speciali (XIX-XX secolo)*, 1/2023.